



**DIRSTAT**  
FEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI  
ED ESPERTI PUBBLICI AMMINISTRATIVI  
VIA RISORGIMENTO, 59 - 00192 ROMA  
TEL. 06.3222097 - FAX 06.3212690  
WWW.DIRSTAT.IT - DIRSTAT@DIRSTAT.IT

Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della Pubblica Amministrazione e delle imprese  
Piazza Risorgimento, 59 00192 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690  
[www.dirstat.it](http://www.dirstat.it) - [dirstat@dirstat.it](mailto:dirstat@dirstat.it)

Roma, 19 dicembre 2013

**IL VICE SEGRETARIO GENERALE**

AL SIG. SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO  
Dr. MATTEO RENZI  
Via Sant'Andrea delle Fratte, 16  
00187 Roma

Gentile Segretario,

l'idea di presentarmi senza neppure darle il tempo di insediarsi alla guida del Partito Democratico non è certamente delle migliori, forse anche inopportuna. Me ne scuso, e per intanto voglio gradire, a nome della DIRSTAT, e mio personale, le più calorose felicitazioni per il successo popolare riscosso e per il prestigioso incarico conseguito.

Ella ha lunga militanza nella vita pubblica ed ha quindi larga esperienza e solida conoscenza della macchina amministrativa e delle anomalie che ne inceppano il funzionamento.

La DIRSTAT, sempre attenta alla dinamica degli eventi e alle figure di spicco dello scenario pubblico, intende perciò sottoporre alla sua attenzione le antiche e perduranti anomalie esistenti nel comparto della dirigenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La istituzione della dirigenza pubblica risale al lontano 1972 ed al decreto presidenziale n. 748 di quell'anno. Lo scopo che si intendeva conseguire era di creare un contenitore dinamico da implementare nel tempo con le figure apicali della carriera direttiva. Purtroppo così non è stato, anzi si è fatto di tutto per impedire la formazione di una classe dirigenziale altamente qualificata. All'inizio fu possibile coprire le poche sedi dirigenziali attivate, man mano poi che ne sorsero di nuove divenne sempre più difficile assicurarne il funzionamento anche perché il ruolo direttivo apicale andava sfoltondosi per l'ondata di pensionamenti anticipati previsti dalla Legge 24.5.1970 n.336 che concedeva agli ex combattenti e assimilati benefici economici e di carriera con abbuono di sette e dieci anni. Il solo rimedio ritenuto praticabile fu di utilizzare l'istituto della reggenza affidandola anche a funzionari della carriera direttiva iniziale. Tale escamotage durò a lungo, anche perché la Legge Finanziaria del 1980 lo normalizzò, ma servì soltanto ad evitare la paralisi gestionale, non certo a formare i quadri dirigenziali.

Quando però il D.lgs. n.29 del 3.2.1993 stabilì che l'accesso alla dirigenza può avvenire soltanto per pubblico concorso, l'A.F. avrebbe dovuto subito attivare le relative procedure, ed invece continuò a vivacchiare sulle reggenze. Non è il caso di ripercorrere tutto l'exkursus normativo che ha configurato l'attuale assetto del Ministero delle Finanze, ma va ribadito con forza che poco o nulla è stato fatto per dare definitiva sistemazione al ruolo periferico dei dirigenti nel rispetto delle norme che disciplinano l'accesso a tale qualifica. Ha dominato invece l'immobilismo e sono state fatte plateali forzature che hanno necessitato il ricorso alla giustizia amministrativa per sentir dichiarare la illegittimità di nomine fatte al di fuori del quadro normativo di riferimento e quindi l'annullamento delle relative procedure concorsuali ( TAR Lazio n.6884/1.8.2011 e n.7636 del 30.9.2011). Alcun seguito ha dato l'Agenzia delle Entrate alle determinazioni del giudice amministrativo, anzi ha prodotto impugnativa al Consiglio di Stato, previa richiesta di sospensione della esecutività del giudicato Tar. Si capisce però esservi contezza che le ragioni ancora spendibili sono poche e deboli, come prova il subitaneo intervento del legislatore che manda all'Agenzia delle Entrate per la indizione di nuove procedure concorsuali, avendo cura però di salvare gli incarichi già affidati, quelli cioè bocciati dal TAR ( Legge n.44/2012 di conversione del d.l. 2.3.2012 n.16-

art.8 c.24). Sta di fatto però che la novella legislativa non è stata ritenuta sanante dal Consiglio di Stato che vi ha colto possibili profili di incostituzionalità ed ha disposto la rimessione degli atti alla Corte Costituzionale per le valutazioni di competenza. Il segnale sembra essere inequivocabile, tant'è che è stato di nuovo convocato il legislatore che, se stesso correggendo, ha emanato la legge n.125/2013, di conversione del d.l. 101/2013-art.4, con cui ha stabilito che i contratti di lavoro a tempo determinato sono nulli se posti in essere in violazione di norme cogenti che li disciplinano. Non è questa la sede per dire se e quali implicazioni possano derivare dal palese contrasto tra la legge 101/2013 e la precedente n.44/2012, ma val bene non sottacere che l'Agenzia delle Entrate sembra voler rimanere arroccata sulle proprie posizioni, ancora ignorando le legittime aspettative di quei soggetti che hanno titolo per accedere alla dirigenza. In tal guisa il malessere già esistente è destinato a crescere, e l'A.F. non può permettersi il malcontento proprio di coloro chiamati al titanico lavoro di contrasto al gigantesco fenomeno dell'evasione fiscale. A tal proposito vale la pena considerare pure che l'attuale configurazione della Agenzia delle Entrate è quella di una megastruttura nata dalla incorporazione dell'Agenzia del Territorio (L.135/2012). L'operazione è avvenuta nell'ambito dei provvedimenti adottati nella passata legislatura e finalizzati al contenimento della spesa pubblica. Sembrò da subito che non si potesse conseguire un risparmio significativo, solo a voler considerare che per le sedi periferiche della soppressa Agenzia del Territorio si continuano a pagare pesanti canoni di locazione, non essendo possibile, per ragioni logistiche, traslocare il personale ex Territorio, gli archivi e gli arredi negli uffici delle Entrate, e non essendo reperibili strutture capaci di contenere uffici divenuti di dimensioni elefantiache. Al momento è quindi tangibile solo l'effetto negativo di una diffusa inquietudine che nasce dalla difficile convivenza di culture diverse, dalla diversità delle materie amministrative, dalla inevitabile confusione dei ruoli.

Una maggiore oculatezza avrebbe consigliato almeno un approfondimento per verificare se a fronte di un risparmio di spesa pubblica non certo apprezzabile valesse la pena correre il rischio di creare seri guasti al sistema e notevole disagio ad un cospicuo bacino di utenti. L'elemento di maggior criticità è poi l'aver concentrato un eccessivo potere nelle mani di un unico soggetto. Infatti il Direttore dell'Agenzia delle Entrate gestisce ora le imposte dirette e le imposte Indirette con le relative fasi di accertamento, il Catasto e i Servizi Tecnici Erariali, la pubblicità immobiliare ed il Contenzioso riguardante tali materie. I fatti si incaricheranno di dimostrare quanto costerà in termini di efficacia ed efficienza una operazione che al momento appare soltanto coraggiosa, se non proprio spregiudicata.

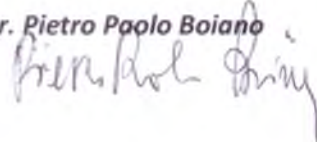
Il Ministero dell'Economia e delle Finanze è per definizione il guardiano dell'Erario e si impone che a guidarlo sia un politico di consumata esperienza, ovvero una figura che cumuli in sé il saper operare scelte politiche indipendenti da condizionamenti, e soprattutto che sappia adottare politiche equilibrate. Non rispondono a questa esigenza i tecnici prestati alla politica, né i politicanti.

La DIRSTAT si è spesa oltre il possibile sul tema degli incarichi dirigenziali e sull'accorpamento delle due massime Agenzie Fiscali. Continuerà a farlo come è nella propria vocazione, sempre in termini esclusivamente propositivi tenendo presente l'impegno assunto dal Vice Ministro On.le Fassina, Economista ed autorevole esponente del PD.

I sommovimenti politici degli ultimi tempi e il malessere sociale dilagante avvertono che siamo ad un bivio tragico, o si inverte la rotta, oppure si affoga definitivamente.

E' questo il suo monito, è questo il suo impegno nel ruolo di pilota della maggiore forza politica.

Nel ringraziarLa per l'attenzione che vorrà dedicare alle nostre istanze, e nel dirci disponibili ad un incontro, ove Ella ne ravvisasse l'utilità, voglia gradire il nostro più cordiale augurio di buon lavoro.

Dr. Pietro Paolo Boiano  


ALLEGATI:

- 1) NOTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO LETTA
- 2) NOTA AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E AL MINISTRO DIP.TO P.A.
- 3) MEMORIA ILLUSTRATIVA
- 4) ARTICOLO PUBBLICATO SU "IL VELINO"
- 5) ARTICOLO PUBBLICATO SU "IL MESSAGGERO"
- 6) NOTA AGENZIA "KRONOS"
- 7) NOTA ON.LE FASSINA